

focus impresa italia

Il mercato delle polizze perde slancio ma le unit-linked schizzano del 39%

CAMBIA RADICALMENTE LA COMPOSIZIONE DEI PORTAFOGLI: I CONTRATTI VITA LEGATI A FORMULE FINANZIARIE SONO GLI UNICI CHE FANNO REGISTRARE UN TREND POSITIVO A DOPPIA CIFRA MENTRE PERDE QUOTA IL CAPITALE GARANTITO

Mariano Mangia

Roma

Il mercato assicurativo italiano ha perso slancio. Nel 2016, per la prima volta dopo tre anni di crescita ininterrotta, con incrementi a due cifre nel 2013 (+22%) e nel 2014 (+30%), la raccolta premi del ramo vita ha registrato una flessione. Lo scorso anno, secondo le stime dell'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici, riferite alle sole imprese di assicurazione nazionali e delle rappresentanze per l'Italia di imprese extra europee, la raccolta premi è stata pari a 134 miliardi, l'8,8% in meno rispetto al 2015, a parità di perimetro. Nei primi tre mesi del 2017 la nuova produzione individuale vita ha ripreso a crescere, ma il raffronto con l'analogo periodo dello scorso anno è ancora preceduto dal segno meno: i nuovi premi vita emessi sono stati complessivamente pari a 26,2 miliardi, il 13,6% in meno rispetto al primo trimestre 2015.

Quella che è cambiata nel confronto con lo scorso anno è la composizione della raccolta. Nel 2016 a soffrire maggiormente, con una flessione del 25%, erano stati i prodotti di ramo III, le unit linked che pure sono quelle maggiormente spinte dalle compagnie assicurative, perché richiedono un minor assorbimento di termini di capitale e perché presentano migliori prospettive di rendimento, visto il livello dei tassi d'interesse, mentre era decisamente meno pronunciato (-5,7%) il calo delle polizze di ramo I che da sole rappresentano oltre due terzi del mercato vita. Nel 2017, l'andamento è rovesciato: i premi delle unit-linked, si parla di nuova produzione del-

le imprese italiane ed extra Unione Europea, sono aumentati di quasi il 39%, mentre sono in forte calo, -30,6%, i nuovi premi delle polizze a capitale garantito del ramo I. Da segnalare, infine, che nel 2016 gli unici comparti vita in controtendenza sono stati il ramo IV - le polizze di lunga durata di assicurazione malattia e contro il rischio di non autosufficienza, e la gestione collettiva di fondi pensione, il ramo VI. Per quanto riguarda il ramo danni, la raccolta complessiva del 2016, 32 miliardi, è inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno precedente, ma la flessione è frutto di un andamento divergente tra il settore auto e gli altri settori danni.

Nel primo i premi sono diminuiti del 3,8% e, per una volta, è una buona notizia, perché, a fronte di un parco veicoli assicurato sostanzialmente invariato, a calare è l'importo dei premi, grazie a una riduzione del numero di sinistri, alla crescente diffusione della scatola nera e a una maggiore concorrenza tra imprese; sempre nel settore auto c'è da segnalare un maggiore attenzione degli assicurati nei confronti delle garanzie incendio/furto e kasko, in crescita. Il ramo danni non-auto, come detto, ha visto crescere la raccolta, sia pure di un modesto 2%; spicca l'andamento del ramo malattia, le "polizze sanitarie" che hanno regi-

strato una raccolta premi superiore del 10% rispetto al 2015.

Ramo vita e ramo danni si confermano come due mondi completamente differenti dal punto di vista distributivo. A collocare i prodotti vita sono, per quasi due terzi, gli sportelli bancari e gli uffici postali, cui va aggiunto il contributo delle reti di promozione finanziaria che apportano un ulteriore 13,7%, secondo i dati Ivass, relativi a tutto il terzo trimestre 2016 e riferiti alle sole imprese vigilate. Le agenzie con mandato raccolgono il 12,8%, quelle in economia e le gerenze meno dell'8%, mentre è decisamente marginale il contributo

di broker e della vendita diretta, rispettivamente 0,7% e 0,4%. Nel ramo danni la situazione è radicalmente diversa, perché a raccogliere di più sono i canali assicurativi tradizionali: le agenzie con mandato distribuiscono ben il 77,5% del totale, i broker apportano l'8,3% e le agenzie in economia e le gerenze un ulteriore 2,8%; gli sportelli bancari e postali raccolgono meno del 6% e i promotori finanziari sono pressoché assenti (0,2%) da questo segmento, la vendita diretta sale al 5,6% e non solo per effetto della diffusione delle polizze Rca Auto collocate online.

L'ancora scarso apporto del canale bancario-postale e la cro-

nica sottoassicurazione degli italiani fanno ritenere che sia il ramo danni a presentare i margini di sviluppo maggiori. L'incidenza dei premi danni sul Pil, già ridotta, nel corso degli ultimi anni è addirittura peggiorata, dal 2,3% nel 2009 siamo passati a un valore dell'1,9% nel 2016. E' il rapporto più basso tra i principali paesi europei e il raffronto è ancora più stridente se il calco-

lo viene fatto escludendo l'assicurazione auto: nel 2015 il rapporto premi danni non-auto e prodotto interno lordo nel nostro paese era inferiore all'1%, mentre era pari al 2,5% in Germania, di poco inferiore in Francia e del 2,0% in Spagna; alla stessa data, il premio danni pro-capite italiano era di soli 83 euro, contro una media dell'Unione Europea di 161 euro.

Notizie più confortanti pro-

134

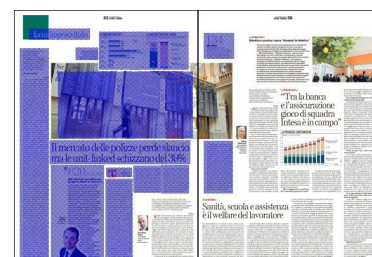
MILIARDI

È la cifra dei premi delle assicurazioni nel corso del 2016, l'8,8% in meno sul 2015, a parità di perimetro. Nei primi tre mesi del 2017 la nuova produzione individuale vita ha ripreso a salire

Il successo delle polizze unit-linked si spiega con il bisogno di copertura per il futuro in un contesto di mercato molto difficile

la Repubblica
A&F
AFFARI & FINANZA

Segui
Impresa Italia
anche su:
www.impresa-italia.it

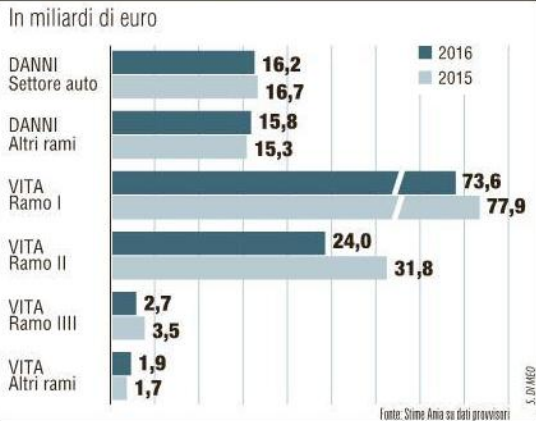


vengono dallo stato di salute delle compagnie. Come si legge nell'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria, la redditività delle compagnie assicurative italiane è stabile e la situazione patrimoniale è solida. La redditività è buona, magari non elevatissima, il rendimento medio del capitale e delle riserve (il Roe - Return on Equity) è del 9,2% nel ramo vita e del 7,8% nel ramo danni. L'indice di solvibilità, calcolato con le nuove misure previste dalla direttiva Solvency II, è ben superiore ai livelli minimi regolamentari, nonostante da inizio 2016 sia in flessione, conseguenza del calo delle quotazioni dei titoli di Stato italiani che rappresentano la principale componente dell'attivo delle compagnie italiane.

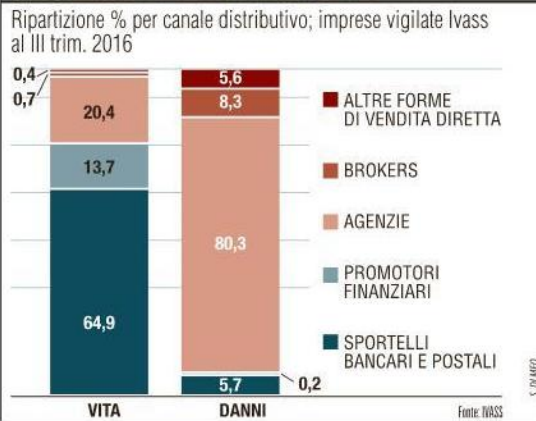


© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREMI CONTABILIZZATI



LA RACCOLTA PREMI VITA E DANNI



*** 620 milioni**

Dall'auto alla casa connessa pioggia di dollari su Insurtech

La tecnologia si prepara a trasformare anche il mondo assicurativo, internet delle cose e analytics, le tecniche di analisi dei dati, sono i segmenti preferiti dall'InsurTech, nel 2016 hanno raccolto 620 milioni di dollari. L'auto connessa è già una realtà, si stima che il mercato delle abitazioni connesse varrà 150 miliardi di dollari nel 2020, la tecnologia "indossabile" consentirà di tenere sotto controllo la salute. Ma, come osserva nel suo blog Steven Watson, manager di Accenture, questi sviluppi sollevano una questione etica. La personalizzazione va nella direzione opposta al principio di ripartizione dei rischi, consente alle compagnie di individuare quali sottoscrittori possono essere più soggetti a eventi negativi e di stabilire conseguentemente l'entità dei premi, se non addirittura rifiutare la copertura.

Steven Watson
partner di Accenture



"Non è una buona notizia per i cattivi guidatori o per quelli di noi che non utilizzano regolarmente l'abbonamento alla palestra", conclude Watson che ricorda, tuttavia, come si affaccino anche modalità di condivisione dei rischi più innovative e "social", come il peer-to-peer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato